IL SECOLO XIX

Quotidiano

Data 07-02-2009
Pagina 9
Foglio 1

www.ecostampa.it

LA STORIA

Se il Software Libero salva i paria indiani

Una scuola di computer per i Dalit di Bangalore. Il guru Stallman: laggiù tre Stati hanno adottato programmi senza licenze

LA LIBERTÀ innanzi tutto. Non è il pensiero di un gruppo di esuli o dissidenti politici, ma quello dei tanti utenti informatici che nel mondo si sono ribellati al monopolio delle multinazionali, iniziando a utilizzare soltanto (o in gran parte) Software Libero che possa essere acquisito, impiegato, modificato e scambiato senza alcun limite, vincolo o costrizione. Un movimento presente in ogni parte del mondo, che negli ultimi tempi si è fatto valere soprattutto in India, sostenendo con la propria incessante attività divulgativa la causa dei Dalit, i cosiddetti intoccabili o paria, costretti spesso a vivere ai margini della società, privi anche dei più elementari diritti civili.

A Bangalore, nei sobborghi della quinta città più grande dell'India, il gruppo locale di sostenitori del Software Libero ha raggiunto i quartieri più degradati dei bassifondi per dare vita a un centro per l'insegnamento dell'informatica e offrire gratuitamente alle fasce emarginate della popolazione un'opera di avvicinamento al mondo delle tecnologie. Intitolato al primo uomo politico originario della realtà dei Dalit, l'Ambedkar Community Computer Center è stato allestito in uno Slum, una delle strutture in cui di solito dimorano i senzatetto, e ha sùbito radunato nel suo spazio decine di giovani studenti, con una considerevole presenza femminile e una comune speranza di trovare lavoro grazie alla conoscenza dell'informatica.

L'iniziativa ha ricevuto l'encomio di Richard Matthew Stallman, il programmatore americano fondatore della Free Software Foundation, considerato l'ispiratore del concetto di Copyleft, che da anni viaggia in tutto il mondo per promuovere la libertà informatica secondo i principi del manifesto filosofico pubblicato su Gnu.org. Invitato in India ai primi di dicembre per tenere alcune conferenze sull'importanza dell'adozione del Software Libero da parte della pubblica amministrazione, Stallman ha incontrato a Bangalore i sostenitori dell'Ambedkar Center. «Per me è una ottima notizia che i Dalit possano migliorare la propria vita con l'uso del Software Libero – ha detto – prima dell'apertura del centro, molta di questa gente non aveva mai visto un computer». Anche a livello amministrativo l'India si è dimostrata molto sensibile alla causa del Software Libero, che si propone come vantaggiosa alternativa all'acquisto delle licenze d'uso necessarie per utilizzare i più comuni programmi prodotti dalle grandi aziende del settore. «Già tre stati hanno adottato ufficialmente il Software Libero: Bengala Occidentale, Karnataka e Kerala, creando proprie distribuzioni dei programmi più usati – comunica Stallman, che stato di recente in vacanza in Italia, in provincia di Savona – a Delhi invece ho incontrato una commissione del ministero dell'educazione intenzionata a cambiare i programmi da insegnare nelle scuole per puntare sul Software Libero».

In Italia i gruppi che promuovono il Software Libero sono in aumento, ma a livello ufficiale la situazione appare meno rosea. La scorsa estate è stato infatti siglato un protocollo d'intesa tra il ministro Brunetta e Microsoft Italia che sembra in qualche modo precludere, almeno a breve termine, all'adozione del Software Libero nelle amministrazioni governative. Intanto migliaia di utenti anche in Italia hanno iniziato a scaricare da Internet sistemi operativi utilizzabili liberamente come Mandriva, Debian, Ubuntu, Fedora, Slackware o programmi aperti a ogni tipo di installazione e modifica come la suite di videoscrittura gratuita OpenOffice.org, che potrebbero rappresentare il cavallo di Troia necessario a raggiungere l'agognata libertà, almeno sul computer.

MARCO VALLARINO

Ottocento soldati italiani per la guerra in Afghanistan

Se il Software Libero salva i paria indiani

084489

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.